



EDITORIALE

Lo stupore della presenza

A cura di don Roberto Rossi

Abbiamo bisogno di segni! In questo tempo mi sono convinto ancora di più di questa verità. In molte delle case dove siamo entrati per le benedizioni natalizie abbiamo trovato i segni tipici della festa: luci, decorazioni, regali, alberi di natale, presepi. Con i segni cerchiamo di esprimere la nostra attesa, il nostro desiderio di vivere in pienezza un tempo. I segni possono risvegliare in noi una cromia di sentimenti che vanno dalla gioia alla tristezza, dalla meraviglia al disgusto. Per molti celebrare il Natale è risvegliare l'**emozione dello stupore** come quando passeggi in un bosco che sembra incantato con in mano una piccola lanterna, come quando sulla spiaggia attendi che il sole lentamente rosseggi e scompaia all'orizzonte, come quando scese le tenebre si accendono nel cielo migliaia di puntini luminosi, come quando il miracolo della vita nascente ci sorprende. Secondo la leggenda legata al presepe, esiste il pastore della meraviglia che porta in dono al Bambinello il suo stupore, ovvero l'amore di Dio fatto bambino. A lui è affidato l'arduo compito di offrire l'incanto della venuta del figlio di Dio, un incanto che un buon cristiano non dovrebbe mai perdere ma che dovrebbe rinnovare ogni volta, come la sua fede. Un incanto legato alla capacità da parte dell'uomo di stupirsi, di recuperare la semplicità dello sguardo di fronte a un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini ma che è pronto con la venuta di suo figlio a liberarli dai loro peccati. Noi cristiani, dunque, quale tipo di stupore celebriamo? "Lo stupore della presenza di Dio proprio là dove non te lo aspetti: nella casa delle feste e delle lacrime, nelle storie di solitudine e di stanchezza, nelle stanze impenetrabili degli adolescenti, nel sospiro dei single, nelle profondità del desiderio di Dio, nella letizia della carità". Così scrive il nostro Arcivescovo Mario nella Lettera alle famiglie per il Natale e così vorremmo che avvenisse nelle nostre case e nelle nostre vite. Queste pagine de Il Mantello

testimoniano che quanto scrive l'Arcivescovo è vero e che dentro la vita della nostra Comunità Pastorale e nella vita del quartiere siamo chiamati a scorgere segni della presenza di Dio pur in mezzo a tante contraddizioni, pretese, offese, incertezze, nostalgie. Anche qui Dio viene ad abitare e a incarnarsi per ricordarci la nostra meravigliosa vocazione a vivere come figli amati e fratelli che vivono di perdono e di nuove chance che ci diamo gli uni gli altri per rendere migliore la vita. Che il Signore ci doni pace e benedizione! Buon Natale! ♦

*In Charitate Christi,
don Roberto*



Sommario



Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

**PARROCCHIA
GESÙ MARIA GIUSEPPE**
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argioli

☎ 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

**PARROCCHIA
SAN GAETANO**
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados

☎ 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

**PARROCCHIA
SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE**
Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga
Prete studente Philemon Zulu

☎ 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio,
"pro manoscritto" - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco
Menghini, don Marco Carzaniga, Massimo Beltrami,
Gisella Villa, Davide C. - Impaginazione: Marco Menghini.

pag.

Dal Parroco 1

**Il Consiglio Pastorale: giubileo
e non solo!** 3
Il 25 novembre u.s., in GMG, si è riunito il Consiglio
Pastorale della nostra Comunità...

Una sera a Casa di Gastone 4
Il nostro compito era quello di aiutare a servire la
cena, ma quella serata ci ha donato molto di più....

Storie di fragilità 5
"La fragilità del figlio: imperfezione e disabilità".
Il percorso proposto in Avvento da don Giovanni
ci interpella, e non poco!...

Narrare la parola oggi 6
Gli incontri di "Timeout delle catechiste"
si sono trasferiti, da qualche tempo...

**Un'esperienza di vita di chiesa
in dialogo** 7
Fino all'ultimo non si sapeva se padre Jihad
Youssef sarebbe riuscito a venire in Italia
dalla sua Siria, terra martoriata...

Il Natale a Kananga 8
... Anche se l'insicurezza persiste nella parte
orientale del mio paese, non mi dispero per un
possibile ritorno alla pace. È con questa
speranza che festeggerò il Natale...

Benvenuto don Luigi Bianchessi! 9
Riprendiamo su "il Mantello", il cammino di
incontro che ci sta portando a scoprire e conoscere
fraternamente i religiosi e le religiose della nostra
Comunità Pastorale...

Festa di San Gaetano 10

Festa di San Martino 11

Una partita del cuore oltre le sbarre 12
Da bordo campo P., un componente della squadra
dei detenuti sussurra: "Hai visto che belle quelle
scarpe?"....

Solo una storia? No, una "curda" verità! 13
Cansu è curda, di Pazarcik in Turchia.
È musulmana, ma, dice, da noi le donne
sono più "libere" e indipendenti...

**I Santi della Comunità
attraverso i secoli** 14

L'amore è 15

Anagrafe parrocchiale 15

Il Consiglio Pastorale: giubileo e non solo!

A cura del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena

Il 25 novembre u.s., in GMG, si è riunito il Consiglio Pastorale della nostra Comunità che ha preso avvio, nella rinnovata cappellina dell'oratorio, con un momento di preghiera iniziale con adorazione eucaristica silenziosa e riflessione sul tema della speranza. Una domanda ha caratterizzato la parte centrale dei lavori: **“Giubileo 2025: come viverlo nella Comunità Pastorale?”**. Per favorire il discernimento a riguardo, inizialmente il Consiglio Pastorale si è diviso in quattro gruppi di lavoro, per vivere un momento di confronto secondo il metodo della conversazione spirituale, per poi riunirsi per la condivisione finale. Il tema intorno al quale si è svolto il confronto: l'invito, rivolto da papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo, a volgere lo sguardo al nostro tempo e alla nostra Comunità per portare segni di speranza, individuando gli ambiti che prioritariamente necessitano di un intervento e proponendo azioni e atteggiamenti che permettano di trasmettere speranza nel nostro territorio. Tema che ha ispirato le seguenti riflessioni a più voci: *“Si riconosce la necessità di dare spazio alle testimonianze di coloro che accettano di condividere le proprie esperienze per incrementare consapevolezza, favorire momenti di incontro e permettere di cercare insieme una via di speranza. Queste testimonianze devono riguardare le diverse realtà che ci circondano: testimonianze di perdono, di pace, di sofferenza... l'importanza di proporre qualcosa di pratico, per incidere concretamente nella realtà, anche mettendo i membri della nostra comunità a contatto con attività di sostegno agli anziani o ai bisognosi. Si avanza la proposta di utilizzare brevi video o testimonianze lette durante la messa per coinvolgere maggiormente nella partecipazione alle iniziative della nostra comunità. Si sottolinea l'importanza di puntare sui giovani, che hanno bisogno di un riscontro positivo e di un sostegno da parte degli adulti; emerge l'importanza di valorizzare i giovani e l'entusiasmo che possono portare. Si porta l'attenzione sulla necessità di riconoscere i “germogli di speranza”, vale a dire tutte quelle esperienze e realtà di bene che sono presenti nella nostra comunità (e non solo), ma che spesso non sono conosciute o non vengono opportunamente valorizzate. Si insiste sulla necessità di riconoscere la solitudine e la disperazione, realtà concrete e presenti nella nostra comunità e nel nostro territorio; è importante riconoscerle e comprenderle per arrivare a costruire relazioni. Bisogna darsi delle priorità e soprattutto coinvolgere perché si arrivi a fare, agire concreta-*

mente verso le altre fragilità. Emerge l'importanza di dare grande attenzione all'oratorio estivo come momento in cui la comunità diviene vero e proprio centro del nostro quartiere. Si porta l'attenzione su alcuni concetti chiave di grandissima importanza: l'agire per la pace, la disponibilità all'ascolto verso chi ha bisogno, il perdono che apre le porte alla carità, l'amore che deve animare la comunità e i gesti verso gli altri... insiste sulla necessità di capire il perché e il per chi dei nostri gesti. Si sottolinea l'importanza di agire in modo tale che la comunità diventi un luogo di appartenenza per tutti”. Dopo la condivisione delle riflessioni emerse durante la conversazione spirituale, ci si chiede, come frutto della conversazione, quali azioni concrete e simboliche si possano compiere per vivere il Giubileo 2025 insieme alla Comunità Pastorale. Di seguito si riportano le proposte emerse:

- ▶ Proposta del Centro Culturale Veritas et Virtus Semper con tema “La misericordia nell'arte”;
- ▶ Incontro con Marco Girardo Direttore del quotidiano Avvenire e con il professor Luigino Bruni, sull'Economia di Giubileo: desiderio di un cambiamento radicale dell'economia; riflessione sul se, il come e il quando l'Economia riuscirà a raggiungere l'ottica della ‘compassione’;
- ▶ Pellegrinaggio verso la chiesa giubilare del Sacro Monte di Varese;
- ▶ Creare un presepe ispirato all'Anno Santo, magari chiedendo a bambini e ragazzi di inserire un foglietto con le loro speranze;
- ▶ Trovare il modo di avvicinare il Giubileo anche ai bambini, ai più piccoli, es. facendo aprire loro la porta della chiesa.
- ▶ Gli adolescenti saranno pellegrini a Roma come Decanato Cagnola Gallarate Quartoggiaro dal 25 al 27 aprile
- ▶ I giovani vivranno il giubileo dei Giovani 28 luglio 2025 - 3 agosto 2025

Infine, da parte di ciascuna parrocchia viene condiviso un resoconto sulle modalità con cui sono stati individuati i referenti dei gruppi di attività. In questo senso si sono rivelati utili i momenti di incontro tenuti dai consiglieri all'interno delle singole parrocchie (ove tenuti). Per quanto possibile si è cercato inoltre di individuare due referenti per commissione. A conclusione, nelle varie ed eventuali:

- ▶ Viene riferito quanto annunciato dall'Arcivescovo Mario Delpini nella sua lettera ai Parroci e ai membri

dei Consigli pastorali: è stata costituita una commissione congiunta dei Consigli diocesani che ha elaborato la proposta di costituire in ogni decanato le Assemblee Sinodali Decanali con invito agli interessati a farne parte.

► La Diocesi ha proposto due incontri di formazione per la zona 1 (Milano):

- sabato 23 novembre, per i Parroci e le giunte dei Consigli Pastoralisti (per noi ha partecipato Marco Menghini che invita a partecipare all'incontro di...)

- sabato 8 febbraio, per tutti i Consiglieri "Il Metodo di lavoro di un Consiglio pastorale".

► Viene messa in luce la necessità di dedicare tempo ad organizzare e discutere la gestione relativa agli incontri di formazione per il gruppo lettori vedendone

l'opportunità e la necessità per tutta la Comunità Pastorale.

► Don Roberto porta a tutti i saluti di don Guido che ha terminato il proprio mandato come Superiore del san Gaetano ed è stato trasferito in Puglia (Fasano e Alberobello). A don Roberto è stato chiesto di diventare Superiore della Comunità religiosa e della Casa; la direzione delle attività viene affidata alla signora Isabella Moroni (che già coordinava i servizi accreditati). Si è in attesa dell'arrivo di un confratello guanelliano che collabori nei servizi stessi e nell'economia della Casa.

Il Consiglio Pastorale si conclude con una preghiera, un'Ave Maria, recitata in particolar modo per i malati e per coloro che vivono particolari situazioni di sofferenza. ♦

PASTORALE GIOVANILE

Una sera a Casa di Gastone

A cura dei Giovani di Santa Maria Maddalena

Non solo una cena a Casa di Gastone

Questo mese, noi giovani della parrocchia abbiamo vissuto un'esperienza speciale a Casa di Gastone, una casa famiglia che accoglie uomini in difficoltà e li accompagna nel loro cammino di rinascita. Entrare in quella casa, anche solo per una sera, ci ha aperto il cuore e ci ha regalato qualcosa di prezioso: la scoperta di una famiglia speciale, costruita giorno dopo giorno con amore e semplicità.

Siamo stati accolti con calore e con un sorriso sincero. Il nostro compito era quello di aiutare a servire la cena, ma quella serata ci ha donato molto di più. Una volta portati i piatti a tavola, ci siamo seduti con loro, e il momento del pasto si è trasformato in un'occasione per ascoltare, dialogare e condividere. Attorno a quella tavola si respirava il calore di una famiglia: tante voci, caratteri diversi, storie che intrecciavano dolore e speranza, ma unite dalla voglia di ricominciare. Ogni parola, ogni sorriso e ogni racconto ci ha fatto sentire parte di qualcosa di autentico.

A Casa di Gastone, la quotidianità è fatta di piccoli gesti che nascono dalla collaborazione e dal desiderio

**Servizio,
condivisione e
attesa del Natale**

di stare insieme. Ognuno contribuisce come può, e questo crea un senso profondo di appartenenza.

Abbiamo imparato che la vera ricchezza non è l'assenza di problemi, ma la capacità di affrontarli insieme, con rispetto e fiducia reciproca.

Come si stanno preparando al Natale gli ospiti della casa?

In questi giorni, la casa è pervasa dall'attesa del Natale. Ci hanno raccontato di come si preparano per questa festa speciale, che per loro è il momento più atteso dell'anno. Anche se molti portano nel cuore il dolore per una famiglia lontana o perduta, qui riescono a ricreare un calore familiare fatto di piccoli gesti: decorare la casa, cantare insieme, pregare. L'atmosfera si riempie di una gioia semplice, ma profonda, che si accende soprattutto quando sono uniti.

Il Natale, ci hanno detto, è un'occasione per fermarsi, per pensare ai cari che non ci sono più e per cercare conforto nella vicinanza reciproca. Aspettano il Messia come si aspetta un abbraccio, con la speranza che porti pace nei loro cuori. E in questa attesa, anche chi ha sofferto tanto riesce a sorridere, perché si sente meno solo.

Grazie

Tornando a casa, abbiamo portato con noi un dono inaspettato: il calore di una comunità che, nonostante tutto, sa vivere e trasmettere l'amore di una vera famiglia. Casa di Gastone ci ha insegnato che il Natale non è solo un giorno, ma un'occasione per aprire il cuore, per riscoprire l'importanza di esserci l'uno per l'altro e per lasciarsi trasformare dall'amore che nasce. ♦



Storie di fragilità

Percorso di catechesi per adulti in ascolto della Parola

A cura di Nelda Villa

“La fragilità del figlio: imperfezione e disabilità”. Il percorso proposto in Avvento da don Giovanni ci interpella, e non poco! Proviamo a capire meglio (partendo dalla Parola) le diverse forme di fragilità che possiamo vivere o condividere nella nostra vita. Il brano di Genesi del primo incontro del 17 novembre è certamente uno dei più conosciuti, ma la lettura e le spiegazioni ascoltate lo rendono nuovo e molto attuale. Non sono in grado e nemmeno vorrei riproporre quanto detto da don Giovanni, ma piuttosto condividere qualche riflessione alla luce di quanto ascoltato. L'essere figlia, moglie e madre e da qualche anno anche nonna mi aiuta forse ad avvicinarmi maggiormente al vissuto di Sara e Abramo. Mi sono chiesta da subito come potessero vivere Sara e Abramo, sposi ormai avanti negli anni, senza la benedizione di un figlio e di conseguenza senza la speranza di avere una discendenza. E come, dopo la nascita di Isacco, non riescano ad esultare perché, come spiegato durante l'incontro, probabilmente questo figlio non era come lo desideravano; si dice potesse avere qualche disabilità. Quale prova per Sara e Abramo! Isacco è il figlio che tanto hanno desiderato, ma che non corrisponde alle loro aspettative. E poi forse la disperazione e l'incapacità di accogliere qualcuno diverso da loro, porta addirittura al desiderio di cancellarlo (sacrificio). Abramo è un padre che fatica ad accettare la promessa di Dio (e quante volte anche noi proviamo questa fatica). Isacco, il figlio desiderato ma non amato dai genitori, risulta essere una creatura fragile. La fragilità di un figlio è anche la fragilità di un

genitore. L'amore, la fiducia sono l'unico “rimedio” a queste fragilità. Don Bosco diceva che non basta amare i giovani, ma serve che questi si sentano amati. “Amori fragili: violenze e abusi sulle donne”. Il tema del secondo incontro è forte e talmente delicato che forse solo le immagini proiettate da don Giovanni sanno spiegare e toccare nell'intimo. Il brano tratto da Genesi non si è mai sentito durante le nostre liturgie e descrivono la violenza, l'abuso, il silenzio e la vendetta che assomigliano purtroppo ad avvenimenti attuali. La violenza e l'abuso: sono tante le notizie in questi ultimi tempi; è inevitabile pensare a Giulia Cecchettin, Giulia Tramontano, solo per citare i più recenti drammatici eventi. Il silenzio: è difficile capire il silenzio di una vittima e altrettanto quello di chi sta attorno (famigliari, amici, colleghi) ma è talmente delicato e personale lo stato d'animo di chi vive queste situazioni! E mi sento disarmata e impreparata. La sfida, come poi condiviso nel gruppo di

persone dopo l'incontro, è quello di cercare occasioni di condivisione tra famiglie perché la conoscenza reciproca e il confronto possano aiutare a non sentirsi soli soprattutto in momenti di difficoltà. Dio ci ha resi liberi e solo sapendo vivere la libertà nelle relazioni si può sperare che non succedano queste violenze. Mi sento di dire che solo educando noi stessi al rispetto e all'ascolto dell'altro, potremo testimoniare in concreto l'amore di Dio Padre verso tutti noi. Serve partire da noi adulti per essere esempio alle nuove generazioni. Tutti siamo in cammino e abbiamo bisogno di riscoprire ogni giorno la bellezza di volerci bene e di vivere in pienezza quanto Dio ha pensato per noi. Un'ultima riflessione riguarda questi appuntamenti, significativi, importanti e necessari. Partecipiamo in tanti, ne vale davvero la pena e spero non si finiscano a questo Avvento (come anticipato da don Giovanni). ♦



Immagine dal film “C'è ancora domani” di Paola Cortellesi

Narrare la Parola oggi

A cura di Simona Teli

Gli incontri di “Timeout delle catechiste” si sono trasferiti, da qualche tempo, alla villa di Vilapizzone ed è stata presa la bella abitudine di fissare il ritrovo iniziale al Quasilocanda per un momento conviviale, in amicizia, davanti a un caffè. Il tema che farà da filo rosso per gli appuntamenti di quest’anno è quello di trovare un linguaggio (nuovo) per narrare la Parola oggi. Sabato 30 novembre abbiamo iniziato questo cammino parlando di ‘Decostruire linguaggi e stereotipi’ guidati della pastora della Chiesa Battista Cristina Arcidiacono. Dopo un primo momento di presentazioni, comunque intenso, abbiamo letto a più voci il testo di Genesi 4,1-16 che narra la triste vicenda di Caino e Abele, con la raccomandazione di leggere questo brano come se fosse la prima volta. Ci siamo poi divisi in quattro gruppi per meditare, prima individualmente, poi nel gruppetto, sul brano

dell’Antico Testamento utilizzando bollini colorati per esprimere emozioni e sentimenti scatenati da ciascun versetto della lettura: giallo per ciò che è luminoso e mi fa bene, verde se mi fa sperare, marrone quando ambiguo o poco chiaro, grigio se troppo difficile da capire in questo momento e fucsia se mi fa sognare. Dopo la condivisione di quanto emerso nei gruppi, Cristina ci ha spiegato che questo brano di Genesi viene utilizzato nella ‘scuola domenicale’ (catechismo per i bambini della Chiesa Battista che si tiene appunto la domenica), per parlare della rabbia, perché quest’anno il tema della catechesi sono le emozioni. Anche ai bambini sono rivolte le domande come ‘ma perché Dio sceglie l’offerta di Abele e non gradisce quella di Caino?’, ‘perché Dio chiede a Caino perché sia irritato quando ha appena non gradito la sua offerta?’. Interessante constatare come, noi adulti, quando

leggiamo la Parola cerchiamo subito la morale, il messaggio che di fatto è sempre presente, ma il testo parla di per se e ci regala molto di più, toccando le nostre corde; è importante partire da se, da quanto ci trasmette, per riuscire a donarlo ai bambini che ci ascoltano. In questa pagina c’è una grande carenza conflittuale: i due fratelli non litigano, c’è solo una grande rabbia; spesso si parla di pace come assenza di conflitti, ma è molto importante saper gestire il conflitto, che è comunque relazione, per arrivare ad un confronto sincero evitando di covare rabbia o rancore. Dopo la vicenda Caino e Abele la fratellanza è diventata una vocazione ed ogni omicidio un fratricidio. Un altro stereotipo classico è quello dell’amore dei genitori verso i figli, che non può essere uguale per tutti, perché ogni figlio è diverso, questo viene considerato in modo negativo, pensando che dietro ci siano sempre i simboli ‘+’ o ‘-’, ma non è per forza vero: è soltanto un amore differente. Una figura importante, sicuramente fuori dagli stereotipi, è Giuseppe che accoglie il sogno di Dio e accoglie Gesù, non ripudia Maria secondo il costume del tempo. Anche Gesù è fuori dagli stereotipi e viene presentato ai bambini come modello di maschilità perché è mite. Abbiamo infine concluso che è importante leggere la scrittura come se fosse la prima volta, mettendo da parte le interpretazioni già acquisite, per capire come la nostra vita è stata condizionata dagli stereotipi. Dopo la piacevole condivisione del pranzo insieme ci siamo salutati ringraziando Cristina per questo momento prezioso ed arricchente di cui faremo sicuramente tesoro per i nostri prossimi incontri con i bambini del catechismo. ♦



Un'esperienza di vita di chiesa in dialogo

A cura del Gruppo Missionario di Santa Maria Maddalena

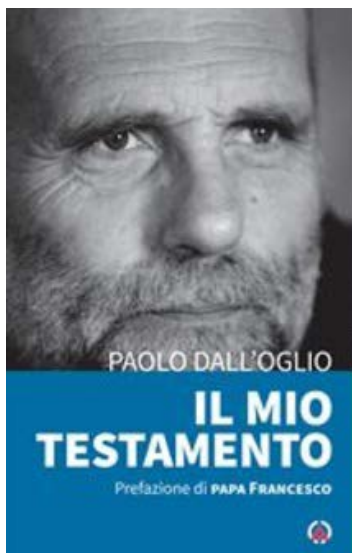
Fino all'ultimo non si sapeva se **padre Jihad Youssef** sarebbe riuscito a venire in Italia dalla sua Siria, terra martoriata che non ha ancora finito le sue sofferenze: lui, priore del **monastero di Deir Mar Musa** (monastero di Mosè l'abissino) che **padre Paolo Dall'Oglio** nel 1982 ha "riscoperto" e ha ristrutturato consacrando al dialogo islamo-cristiano. Padre Paolo è scomparso nel luglio del 2013, di lui non si sa più nulla ma per la famiglia e la comunità di Mar Musa egli è sempre presente, è vivo nei frutti che la sua opera ha fatto crescere. Mar Musa: tenda di Abramo circondata dal deserto, dove monaci e monache di chiese cristiane di riti differenti vivono (oltre alla preghiera, il lavoro manuale e la castità) **l'ospitalità** così come Abramo, l'amico di Dio, il padre spirituale delle tre religioni monoteiste, l'ha vissuta. Mar Musa, dove nell'accogliere l'ospite Dio stesso ci viene incontro e Dio stesso, in noi, accoglie l'ospitato. Mar Musa, dove, come l'Abramo l'intercessore per Sodoma e Gomorra, **si prega gli uni per gli altri**, senza differenze tra buoni e cattivi. Si va a Mar Musa per pregare, musulmani e cristiani insieme, per poche ore o un giorno o più, per parlare, per trovare un momento di pace. Padre Jihad è arrivato, e il 9 novembre, alla vigilia della festa di San Martino, ha incontrato molti di noi di Santa Maria Maddalena e molti amici e giovani, anche scout, venuti da altre comunità per ascoltarlo. Ci ha raccontato come ancora oggi (dopo così tanti anni!!) in Siria i problemi quotidiani sono pressanti e possono portare alla disperazione e al solo e unico desiderio di emigrare (7 milioni di profughi, anche cristiani, in Giordania, Turchia, Libano ...): le famiglie hanno difficoltà sempre maggiori ad arrivare a fine mese, "le preoccupazioni sono comprare il pane, cosa farà mio figlio, se riuscirà ad andare a scuola e trovare un lavoro, come affronterà il servizio militare obbligatorio; non sappiamo più cos'è la bellezza dell'elettricità, e non avete idea di quante richieste mi arrivano anche su Whatsapp per medicine, cure mediche, affitto...". Ha ricordato come in padre Paolo prima, e in chi è venuto dopo di lui, il Signore abbia seminato, nella meditazione e nella preghiera, il desiderio di essere **OASI** per l'incontro islamo-cristiano:

"vivere non contro i musulmani -dice Jihad- ma con loro, proprio perché musulmani, amandoli nel loro essere fedeli all'Islam". E noi, in Europa, a Milano, nella nostra comunità, noi che faticiamo ad accettare di essere piccolo gregge, di essere minoranza, **come possiamo dialogare con l'Islam?**

"Se non c'è ascolto -dice Jihad- se non c'è dialogo, non c'è Chiesa: dialogo con se stessi, con il Signore, con chi ci sta vicino: il primo passo è **avvicinarsi all'altro con la faretra vuota dalle frecce del pregiudizio**. Come vivono i musulmani? Come credono? Come pregano? Cosa possiamo imparare da loro? Abbiamo mai bussato alla porta di un vicino musulmano e bevuto un tè insieme? Cerchiamo di conoscerli... Il Corano è pieno di tesori spirituali e di contraddizioni, come la Bibbia, e come anche il cristianesimo, l'Islam non è un corpo compatto, granitico, ma si è inculturato in mondi e società differenti a seconda del tempo e del luogo (India,

Filippine, Europa, Medioriente...). Oltre all'umanità, abbiamo qualcosa di religiosamente in comune e allora creiamo ponti di condivisione, oasi dove crescere ognuno nella sua fede. Camminiamo allora insieme a chi abbiamo accanto (se vivessimo in India, dice ancora, il Signore ci chiederebbe di incontrare gli indù...) come ha vissuto CHARLES DE FOUCAULT che si è convertito a Cristo vedendo i musulmani pregare e ha fatto propria una vita di nascondimento e piccolezza come Gesù Giuseppe e Maria a Nazareth indicando una strada a tutti noi, alla Chiesa che vorrebbe essere

missionaria, Chiesa fra le genti... E ancora: **come possiamo aiutare la Siria, ora?** "certamente pregando, e anche mandando aiuti economici, e venendo a trovarci quando la situazione sarà più tranquilla...vi aspettiamo! Ma, soprattutto, cambiando il vostro mondo QUI, educando i giovani, il nostro futuro, a non essere merce del consumismo, a vivere e far crescere la democrazia qui ed ora". Siamo commossi: le parole di padre Jihad ci hanno toccato il cuore e le portiamo con noi, grati perché ha condiviso con noi le sue riflessioni e la sua fede nel Risorto. Grazie Jihad.... Grazie per la tua testimonianza: ne faremo tesoro. ♦



Il Natale a Kananga

A cura di Abbé Jean-Pierre Kabongo Mpakala

già prete studente in San Martino e ora a Kananga nella RD del Congo.

Cari fratelli e sorelle, da quando ho lasciato la vostra cara parrocchia dedicata a san Martino di Villapizzone, sono passati un anno e qualche mese. Spero che non vi siate dimenticati di me, e io non mi sono dimenticato di voi. Anche se non sono in contatto permanente con tutti, spesso sento al telefono qualcuno di voi. Questo testimonia il mio attaccamento alla vostra comunità Parrocchiale e Pastorale che mi ha accolto e amato, per sei anni, in nome della fede e del Vangelo. Vi confesso che fisicamente mi mancate, ma spiritualmente siamo insieme. Nella mia diocesi sono nominato vicario parrocchiale e vice-cancelliere, principalmente ma non esclusivamente responsabile dei dossier canonici e di altri dossier riservati. Presto è Natale, da noi in parrocchia stiamo preparando tre giornate di preghiera e meditazione per bambini, giovani e adulti intorno al tema: «La genealogia di Gesù» (Mt 1,1-25). Secondo il calendario stabilito dal Parroco, in queste giornate sono previste anche: le testimonianze dei fedeli laici sulla loro esperienza spirituale, la condivisione e l'adorazione eucaristica. A causa della persistente insicurezza in alcuni quartieri, la messa della veglia inizierà alle 18:00 e sarà animata con canti e balli da tutti i cori della nostra parrocchia. La mattina del 25 dicembre ci saranno tre messe: la prima alle 7:00 per gli adulti, la seconda alle 9:30 per i bambini e la terza alle 11:15 per i giovani. Anche se l'insicurezza persiste nella parte orientale del mio paese, non mi dispero per un possibile ritorno alla pace. È con questa speranza che festeggerò il Natale. A Kananga il Natale è una festa in cui la solidarietà e la convivialità sono messe in primo piano. I cristiani organizzano raccolte e pasti per i poveri e i prigionieri. Anche le famiglie più povere si offrono un pasto festivo, spesso a base di pollo, carne di capra, carne

di maiale, polenta, riso e fagioli, birra o vino di palma. Il giorno di Natale tutti vogliono indossare nuovi vestiti per farsi fotografare davanti al presepe nella chiesa. Ma questo non è ancora possibile. Solo pochi genitori che hanno un lavoro riescono a soddisfare i loro figli. Spesso la festa è rovinata dalla pioggia o dalla mancanza di elettricità. Al di là di tutte le preoccupazioni sul cibo, i vestiti nuovi da indossare e la bevanda, il Natale rimane per ogni cristiano congolese la festa della commemorazione della nascita di Gesù, Figlio di Dio. La nascita di un bambino ci fa sperare che qualcosa di nuovo sia possibile, che qualcosa possa cambiare, che la vita non sia un eterno ricominciare ma un eterno stupore davanti a tutto ciò che ogni essere umano può portare di nuovo! Festeggiare il Natale è festeggiare questa novità che Dio stesso incarna nella nascita del bambino Gesù. Così il Natale ci dice che qualcosa di nuovo è possibile nelle nostre vite e nel nostro mondo. Attraverso il bambino Gesù, è Dio stesso che si rende presente e diventa uno di noi. E questo è ciò che cambia, effettivamente, la nostra vita. Ci fa uscire dal circolo vizioso e ci apre ad altre prospettive. Dio non ci visita per una vana curiosità o per venire a scoprire cosa succede sulla terra, ma viene per assumere la nostra condizione umana e per coinvolgerla nella comunione della vita divina. Con l'incarnazione di Gesù, ciò che era incompatibile, incomunicabile e inconoscibile diventa accessibile, compatibile e comunicabile. Perciò il giorno di Natale è un giorno di gioia e di speranza: contempliamo nella persona di questo bambino neonato l'amore di Dio che viene ad abbracciare la condizione umana; vediamo Colui che è al di sopra oltre ogni misura presentarsi tra noi entro i limiti e la debolezza di un neonato; adoriamo l'onnipotente venuto fra gli uomini nei segni della debolezza; celebra-

mo l'Eterno venuto a condividere il nostro tempo; accogliamo Colui che è tutta gloria, ma che si nasconde nella miseria dell'umanità. Certo, quello che è successo nella notte di Betlemme non riguarda solo gli abitanti di quel villaggio o anche i soli contemporanei di Gesù, ma tocca l'intera umanità. Dio si è fatto uno di noi perché tutti gli uomini possano essere trascinati nella vita trinitaria. Sappiamo quanto sia limitata e fragile ogni forma di vita, e quanto sia precaria la vita dell'umanità. Ma nel mistero del Natale sappiamo anche che l'amore di Dio è più potente delle nostre fragilità e debolezze e che Dio le condivide per abitarle con la sua potenza e portarci con Lui nella vita eterna. La novità del Natale è la speranza che Dio ci offre oggi! La gioia del Natale - come la gioia del Vangelo -, è quella forza e quella pace in noi stessi che permettono, con la grazia di Dio, di tenere viva in noi la piccola fiamma della speranza: una semplice speranza a seconda delle fasi felici o difficili della nostra vita, una semplice speranza che ci permette di andare avanti nella notte, una semplice speranza che ci dice in ogni istante che la luce è più forte della notte, che l'amore un giorno prevarrà. Buon Natale a tutti e a ciascuno di voi! Che la gioia e la pace del Natale vi sostenga per tutto il nuovo anno 2025. ♦!



Benvenuto don Luigi Bianchessi!

A cura della Redazione de Il Mantello

Riprendiamo su “il Mantello”, il cammino di incontro che ci sta portando a scoprire e conoscere fraternamente i religiosi e le religiose della nostra Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena. Ecco, dunque, delinearsi in queste pagine il viso paterno di don Luigi.

D: Caro Don Luigi, Benvenuto! O, meglio, Bentornato! Visto che abbiamo letto nell'annuncio del tuo arrivo, sul bollettino settimanale della Comunità, che in gioventù hai abitato in Villapizzone e frequentato le scuole in Console Marcello... parafrasando Lucio Battisti “dove sei stato, cosa hai fatto mai?”... Ci racconti la tua storia e com'è nata la tua vocazione sacerdotale?

R: Innanzitutto un caro saluto a ciascuno di voi! Considerando gli anni, la mia storia è lunga, ma... andiamo all'essenziale: nel lontano 1960 con la mia famiglia veniamo ad abitare a Milano, provenienti da un paesello (Casaletto Vaprio), vicinissimo a Crema. Per qualche anno abitiamo in Via Negrotto, avendo quindi come parrocchia S. Martino a Villapizzone. Eravamo sei figli: siamo rimasti orfani del papà quando io avevo neppure cinque anni e io sono l'ultimo dei fratelli. Frequento la scuola elementare e inizio la scuola media in Via Console Marcello. Fin da subito frequento la parrocchia S. Martino ed anche l'oratorio, con la presenza assidua e gioiosa del coadiutore don Ambrogio Visconti (il prevosto di allora era don Umberto Zappa e l'altro sacerdote della parrocchia era don Cesare Bonfanti e poi il simpatico e severo sacrista, il signor Livio. Sono diventato chierichetto fedele e gioioso nel servire la Messa; trascorrevi con altri amici la domenica in quell'ambiente parrocchiale. È lì che ho conosciuto un sacerdote guanelliano che veniva nei giorni di festa a suonare l'organo e... sono entrato nel seminario guanelliano di Anzano del Parco (Como) per le scuole medie ed il ginnasio.

Nello stesso periodo è entrato nel seminario diocesano un altro chierichetto, di nome Cesare Pasini (ha lavorato alla biblioteca ambrosiana e poi è passato in Vaticano). Certamente ha dato un bell'impulso alla mia vocazione l'ordinazione sacerdotale del nostro parrochiano don Mario Marangoni (deceduto qualche mese fa) nel giugno del 1965. Religioso guanelliano a Barza d'Ispra nel 1971; vado a Roma per la teologia frequentando l'università Urbaniana e poi presbitero il sabato in Albis nel 1979. Da allora, ho esercitato il sacerdozio sempre nel Centro-sud Italia: nel seminario di Alberobello, viceparroco a Bari ed in altre parrocchie guanelliane (anche parroco e viceparroco a Roma durante il giubileo del 2000), ultima a Torre Canne in provincia di Brindisi. Totale: 50 anni nel meridione di cui ben 30 in diverse nostre Comunità/Parrocchie della Puglia e ora... a Milano nella parrocchia S. Gaetano, nella Comunità di Santa Maria Maddalena.

D: Com'è tornare nei luoghi della tua giovinezza e come li hai trovati cambiati?

R: Recentemente passando in macchina e vedendo i luoghi della mia fanciullezza mi sono emozionato vedendo viabilità e un ambiente così diverso. Mi ha colpito le tante serrande chiuse dei negozi e poi il tanto verde, specialmente nei pressi della scuola. Mi dicono che anche l'interno della parrocchia S. Martino ha la parte antica e una più recente. Sono curioso di vedere com'è!

D: La nostra Comunità Pastorale è “giovane” ma ha già grandi Orizzonti e Speranze... quali immagini sarà il tuo “cammino” assieme al Popolo di Dio di Santa Maria Maddalena?

R: Il tempo attuale esige da noi cristiani un cambio di rotta o, meglio, guardare bene dove stiamo andando; ecco allora il Sinodo che ci invita a



camminare il più possibile insieme, guardando però sempre avanti perché lì c'è Gesù, il Buon Pastore che ci indica il percorso. Chi è giovane ed ha iniziative realizzabili, abbia la pazienza di aspettare chi fa fatica a tenere il passo; chi è più avanti negli anni ed ha certe tradizioni, abbia sempre parole e gesti per non spegnere l'entusiasmo dei giovani che a volte vorrebbero tutto e subito; chi è pigro risvegli in se stesso la gioia, che 'si vince insieme'!

D: C'è qualcosa in particolare che vorresti dire o chiedere ai fedeli e anche ai non fedeli della Comunità e del territorio?

R: A tutti vorrei ricordare che -come diceva san Paolo VI- “Cristo ci è necessario” ed essere cristiani vuol dire essere impopolari, perché non è facile in questa nostra società, ma ci fa felici. Sì, amici della Comunità S. Maria Maddalena!

D: Concludiamo sempre le interviste su Il Mantello con una preghiera di sostegno al ministero dell'intervistato, quale desideri recitare insieme ai nostri lettori a sostegno del tuo ministero?

R: Concludo con una semplice preghiera: Vieni Signore Gesù, il mondo ha bisogno di te; aiutaci ad essere buoni cristiani credibili e non cristiani alla buona; Sì, Signore vogliamo essere cristiani di fatto e non solo a parole. Donaci la gioia di essere tuoi discepoli e il tuo spirito ci doni la capacità di testimoniarti là dove viviamo. Vieni Signore Gesù, il mondo -forse inconsciamente- ti attende e noi tutti insieme vogliamo che la nostra vita sia una lode a Te. Amen. ♦

Festa di San Gaetano 2024

A cura di Anna Di Marino (pre adolescente di 11 anni)

Domenica 24 novembre abbiamo festeggiato i 64 anni della dedizione della chiesa di San Gaetano, un giorno importante per tutta la comunità. Non è la festa di san Gaetano (che cade in agosto), ma è il giorno che tutti noi dedichiamo al giorno in cui per la prima volta la chiesa è stata aperta ai fedeli.

La messa è cominciata con felicità, per la festa della nostra parrocchia, ma anche con tristezza perché sarebbe stata l'ultima messa, a Milano, di Don Guido. Durante la predica, però, c'è stato un momento di commozione da parte di tutta la chiesa. A Don Guido è stata donata una veste azzurro chiaro, che ha indossato prima dell'ultima preghiera.



Ma anche Don Guido ha lasciato a tutti noi un ricordo di lui molto speciale, ovvero un libro scritto proprio da lui, con i suoi pensieri e le sue riflessioni. È stato molto carino da parte sua e credo che sia stato apprezzato da tutti. È il secondo che ha

scritto in verità, il primo era verde e chi ce l'ha può offrirlo in prestito agli altri per far girare le sue riflessioni. Don Guido ha fatto un ottimo lavoro qui, per esempio ha fatto fare uno spettacolo alla casa di Gastone. È stato molto bravo e ora andrà ad aiutare, con

la sua bravura, altre persone in Puglia.

Dopo la messa, tutti in oratorio per il pranzo valtellino! Mentre venivano servite le diverse portate tipiche della terra di don Guanella, si sentiva un leggero chiacchiericcio, ma niente di fastidioso.

Il pranzo era delizioso ed è stato molto gradito da tutti. Appena dopo pranzo si è dato inizio al primo gioco, ovvero, indovinare quanti chicchi di pasta erano presenti all'interno di un barattolo e in palio c'era un salame che ha vinto una signora dicendo che erano presenti 1982 chicchi di pasta. I chicchi erano stati contati dalla mamma del don, quindi c'era da fidarsi! Molte persone hanno provato a indovinare e nel momento della dichiarazione dei numeri si è creato un po' di trambusto ma sopportabile.

Dopodiché si è dato inizio alla tombola. Molti premi in palio che solo la fortuna avrebbe portato a vincere. Ci siamo divertiti mentre venivano estratti i numeri (un po' lentamente per la verità) e tutti si avvicinavano per prendere il loro premio. Anche don Roberto ha vinto spesso, ma ha donato i suoi premi pensando a noi più piccoli. La tombola è stata fatta da una signora di terza età e, invece, Lella e Don Roberto si sono aggiudicati il tombolino a parimerito, ma Lella ha vinto con il numero più alto.

È stato molto divertente e alla fine i cuochi valtellini sono stati premiati anche loro per la disponibilità.

Mentre i cuochi venivano premiati sul loro volto si vedeva un sorriso felice della propria buona azione. È bello che le persone siano contente di aver dato un servizio alla comunità e non stanchi del lavoro o delusi perché si aspettavano un "regalo" più bello. Però l'anno prossimo tutti noi dovremo dare un contributo più alto come riconoscimento del loro impegno e modo per festeggiare la nostra San Gaetano.

Per ora è tutto, al prossimo articolo! ♦



Festa di San Martino 2024

A cura di Annita Daeder

Domenica 10 novembre, Giornata Diocesana Caritas e Giornata Mondiale del Povero, alla Messa per l'occasione unificata alle 10.30, abbiamo festeggiato il nostro Santo Patrono. A concelebbrare, assieme al Parroco don Roberto e a don Marco, diversi sacerdoti della Comunità Pastorale. Durante la celebrazione è stato conferito il mandato a tutti gli Operatori della Caritas che svolgono il loro servizio nelle tre parrocchie. Mandato che coinvolge non solo i volontari che prestano servizio alla distribuzione alimentare (san Vincenzo, Perdiviso), al centro ascolto, al doposcuola o al guardaroba ma che vuole sollecitare tutti coloro che si lasciano provocare dal bisogno dei fratelli più poveri. Ecco la preghiera che insieme abbiamo recitato:

*Signore, che ci chiami
al servizio della carità,
rinnova in noi ogni giorno il
desiderio di stare con Te.
Fa che ci mettiamo
a servizio degli ultimi:
di chi cerca casa e non la trova;
di chi vive nella solitudine;
di chi chiede un lavoro dignitoso;
di chi deve lasciare la propria
terra per guerre e carestie;
di chi è piccolo e indifeso.
Fa che uniamo le nostre forze
non per raggiungere
obiettivi ambiziosi,
ma per donarci totalmente
agli altri come Te.
Chiama la nostra Comunità
pastorale a vivere ogni giorno
il Vangelo della carità.
Rendici testimoni di Te
e al servizio del Regno.
Amen*

Alla fine della Messa tutti i presenti sono stati invitati ad entrare in una misteriosa cabina che arrecava una scritta al suo ingresso: "The X Factor - Vieni a scoprire il volto più bello della carità". All'interno dietro a un velo vi era posizionato uno specchio... che rimandava l'immagine di chiunque entrasse, la nostra stessa immagine, perché ognuno di noi è chiamato alla carità, sull'esempio di san Martino. La bella giornata di sole (come vuole la leggenda) è continuata con l'ottimo aperitivo preparato dai ragazzi del gruppo medie e il pranzo comunitario con un piatto di pasta, salamelle e hamburger, patatine, Castagne e vin brûlé, preparati dai solerti volontari del gruppo sportivo. Nel pomeriggio i giochi in oratorio, il "Torneo dell'Amicizia" di calcio (n.d.r. - vedi box), organizzato dai giovani e il "pozzo di san Martino", hanno richiamato tante persone e bambini che hanno animato il pomeriggio autunnale. Come ogni anno questa è stata l'occasione per incontrarsi, parlare, giocare, stare insieme. Momenti sempre più rari oggi. Ora che siamo una comunità allargata gli incontri si moltiplicano, si fanno nuove conoscenze, si ritrovano vecchie amicizie. Quante persone vengono in mente in questa occasione, persone che ci hanno lasciato ma



che, sono sicura, festeggiano ancora con noi.

Lunedì 11 novembre, la festa è continuata con la Messa delle ore 19:00, alla presenza di tanti Sacerdoti, tra cui don Serafino, che ha festeggiato i suoi 45 anni di sacerdozio, don Lorenzo Negri, don Marco Eusebio, don Leone Nuzzolese che in Villapizzone hanno lasciato tanti ricordi. La Comunità ben rappresentata ha potuto stringersi attorno all'altare e ai "suoi" preti per dire grazie al Signore di tutto il bene che la nostra Comunità riceve e dona. La serata si è conclusa in bellezza, intorno al tavolo per un aperitivo e un saluto ai sacerdoti, con uno speciale augurio a don Serafino! ♦

In concomitanza con la festa Patronale di San Martino, si è svolto il primo "Torneo dell'Amicizia" di calcio, organizzato da e nato dall'intuizione di tre giovani della parrocchia, Federico, Enrico e Robert. Tutti animati dal desiderio di far rivivere ai ragazzi di oggi, le bellissime esperienze vissute da loro stessi, in giovane età, in oratorio. Al torneo hanno partecipato tre squadre: la prima, mista, composta da diversi animatori e da alcuni assidui frequentatori dell'oratorio, la seconda compagine da atleti di Milano Atletica, la terza da una compagnia di amici.

Partite tiratissime, vissute in sano e rispettoso spirito di competizione, tant'è che l'arbitro ha praticamente fischiato solo per sancire l'inizio e la fine dei match, e questo nonostante l'ambitissimo e ricchissimo premio finale, ovvero l'applauso reciproco e quello degli spettatori. I ragazzi che hanno partecipato, hanno espresso grandissima soddisfazione con la richiesta di organizzare di futuri e nuovi tornei analoghi che certo non mancheranno... per saperne di più: [Profilo instagram: s.martinovillapizzone](#)



SPORT E SOCIETÀ

Una partita del cuore oltre le sbarre

A cura della Sportiva San Luigi in Villapizzone

Da bordo campo P., un componente della squadra dei detenuti sussurra: "Hai visto che belle quelle scarpe?". Le scarpe ammirate, sono quelle di un ragazzo della squadra del San Luigi Villapizzone; scarpe da calcio con i tacchetti in plastica prive di stringhe e con la calzata aderente, di quelle che vanno di moda e si

usano ora. Certamente sono più performanti e i colori vivaci regalano un che di allegro.

Alla fine dell'incontro di calcio, che si inserisce nel progetto del CSI "Carcere: Sportivi Sempre" (finanziato da Sport e Salute S.p.A. e dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che vuole promuovere l'attività fisica all'interno degli Istituti Penitenziari, oltre ad offrire corsi di formazione sportiva per i detenuti in ottica di un futuro reinserimento nella società), all'uscita, prima che le squadre si separino - una esce da San Vittore, l'altra sale le scale e torna in cella - un ragazzo del Villapizzone sussurrava un'altra domanda a P.: "Che numero hai di scarpe?". La risposta "Ho un 43". "Allora te le lascio, sono del tuo numero!". L'ulteriore risposta all'offerta è anch'essa sorprendente: "Grazie fratello, ma tu rimarrai senza?!". "Non ti preoccupare a casa ne ho un altro paio". L'abbraccio che segue è quasi naturale e riempie il cuore.

Questo il breve racconto di quanto accaduto a San Vittore, al termine della partita con la squadra del San Luigi Villapizzone allenata da Luca Benincasa.

A quel ragazzo così gentile vorremmo solo dire grazie per averci regalato uno scorcio di umanità, che ci conferma l'importanza di questo progetto di sport che unisce i detenuti con l'esterno in uno scambio fondamentale. ♦



Solo una storia? No, una “curda” verità!

A cura di un' operatrice della carità

CANSU è curda, di Pazarcik in Turchia. È musulmana, ma, dice, da noi le donne sono più “libere” e indipendenti; prima di 5 figli, cresciuti solo dalla madre, non ha potuto studiare, come avrebbe voluto, lei è la maggiore e deve prendersi cura dei più piccoli. Si sposa con un medico, di una famiglia ricca e importante, **ma** lui è un alcolizzato e i maltrattamenti sono all'ordine del giorno, tanto che i figli a scuola piangono e sono terrorizzati. Il divorzio all'inizio sembra impossibile, disonorevole per la famiglia di lui soprattutto... **ma** i medici dell'ospedale e gli infermieri testimoniano. Lei rinuncia a qualsiasi contributo in denaro da parte del marito e così il divorzio si fa. HASAN è un militare turco: vede Cansu in ospedale, si innamora, si sposano, si prende cura dei primi tre figli, è, dice Cansu, un “uomo buono”... **ma** lui deve lasciare il suo posto di lavoro: turchi e curdi sono in lotta... decidono di venire in Italia e qui hanno subito il permesso di soggiorno per protezione umanitaria vista la situazione nel loro paese.

Nel 2018 Salvini toglie questo tipo di permesso e loro perdono il lavoro, anche i figli maggiori che lavorano in cooperative della ristorazione. A Cansu e Hasan poi viene dato un altro permesso, riprendono a lavorare. Cansu ha un incidente appena uscita dal posto di lavoro... **ma** la cooperativa falsifica gli orari e lei non ha diritto a nulla...

operazioni varie, Covid, Hasan in malattia per problemi alla schiena, il grande, senza permesso non lavora... dà fuori e finisce a San Vittore, al secondo figlio il Comune sbaglia nome e codice fiscale, la trafila si allunga con i tempi per il suo permesso (lo aspetta da un anno)... prendono avvocati per l'infortunio di Cansu e per il figlio... soldi che se ne vanno, terremoto in Turchia, casa distrutta della mamma di Baran... perdono la casa... **ecco, poi** arriviamo noi.

Prima, l'incontro al centro d'ascolto di San Martino, la commozione di chi li accoglie che contatta un gruppo di amici che cercano di prendersi cura di situazioni di cui vengono a conoscenza: possiamo pagare cauzione, affitto, la spesa... Hasan può mettersi a cercare lavoro, il figlio dovrebbe avere il 5 novembre un foglio (non il permesso !!!) che attesta che avrà il permesso... e, forse, lo assumeranno. Nel frattempo la figlia lavora e il suo stipendio coprirebbe affitto e spese, Cansu anche (ma il suo stipendio fino a gennaio è stato anticipato e quindi lei non prende nulla).

Sembra un romanzo.

Invece è la realtà, neppure tra le peggiori di quelle che si sentono tutti i giorni nei centri d'ascolto. Cansu e Hasan lo sanno, che c'è chi sta peggio di loro e... <io non so come ringraziare, come avete potuto aiutare così tanto la nostra famiglia, ho pregato tanto e Dio mi

ha ascoltato, avevo chiesto per i libri del piccolo e una porta grande si è aperta per me e la mia famiglia ... neppure in moschea mi avevano aiutato, e invece voi, che non siete curdi, che non siete musulmani, mi avete aiutato... quando avremo sistemato tutto, vogliamo anche noi contribuire con quello che possiamo .. per aiutare chi ha bisogno>. Ora tocca a loro, ricominciare a costruirsi un presente/futuro, più forti di prima perché qualcuno si è preso cura di loro e hanno sperimentato l'umanità dell'altro.

Questa è la storia... nostra... che si intreccia con quella di persone che il cammino della vita ci mette innanzi e che in mondo ideale vivrebbero tranquilli, sereni, lavorando e crescendo i propri figli nel rispetto degli altri. **Chi ha dato? Chi ha ricevuto?** Noi abbiamo messo la nostra goccia, ma abbiamo ascoltato una storia che fa riflettere, e conosciuto una madre e un padre che non si sono lasciati distruggere dagli eventi e che hanno mantenuto umanità e dignità. **E noi, al loro posto, cosa avremmo fatto?**

P.S.: la parte brutta della storia... case non ce ne sono per chi è povero, non c'è un piano immediato per loro, meglio, tutte le soluzioni emergenziali sono una goccia nel mare dei bisogni di città come Milano, Torino, Roma, Napoli. Gli assistenti sociali o sono oberati o latitano... i poveri sono sbattuti per strada: i centri d'ascolto confermano, il SICET idem, come don Giovanni Salatino di Quarto Oggiaro, come la comunità di Villapizzone, come quelli di Rete Milano, Farsi Prossimo etc. etc.: continuano ad arrivare casi sempre più drammatici. **E noi, cosa faremo?** ♦



I Santi della Comunità attraverso i secoli

A cura di Tiziano Belloni

Nei giorni 9-10-11 novembre nella chiesa di S. Martino, in occasione della Festa Patronale è stato proposto un allestimento speciale che intendeva presentare alla Comunità una rassegna di Santi che, attraverso i secoli, erano stati proposti come Testimoni della Fede. Tutto il materiale è stato quindi immaginato, predisposto e organizzato, per accompagnare il visitatore in un ideale itinerario che presentasse dagli albori l'esperienza di Fede della Comunità, offrendo, per così dire, un incontro "fisico" con i Santi che, via via, nel corso della storia, sono stati proposti ai fedeli della Comunità, per accompagnarli e sostenerli, attraverso la testimonianza del loro salvifico stile di vita, della loro Fede; Santi a cui ispirarsi e a cui rivolgersi, ieri come oggi.

Delle semplici schede biografiche permettevano la conoscenza delle loro opere, importanti per comprendere quale eredità ideale ci avessero lasciato. Il punto di partenza era dato dalla reliquia del gruppo degli Apostoli insieme alla Madonna e a S. Paolo, apostolo dei non circoncisi e dei pagani, essi furono il punto di avvio della predicazione dopo la Pentecoste in tutto il mondo allora conosciuto.

È stata suggerita una chiave di lettura utile, quella legata alla storia della Comunità locale che è stata fino a tutti gli anni '50 una realtà contadina legata alla coltivazione dei campi e l'allevamento degli animali domestici. Gli abitanti di questo territorio nei tempi lontani, precedenti al XV sec., erano stati affidati alla cura di monaci appartenenti a vari monasteri di Milano e dei dintorni.



Questo spiega la presenza di reliquie di santi monaci e di martiri del tempo delle persecuzioni, Testimoni della Fede fino allo spargimento del sangue. Col passare del tempo è arrivata una stabilizzazione delle strutture ecclesiali centrali e con la formazione della diocesi locale, territorialmente ampia, si sono aggiunti alla venerazione locale dei Santi originari di territori confinanti con Milano o comunque dell'area Nord dell'Italia.

Nel tempo, è avvenuta una specie di stratificazione delle reliquie con l'aggiunta di santi legati alle varie epoche e alle diverse sensibilità religiose proprie dei tempi e delle differenti visioni. Sono comparsi allora Santi che hanno vissuto e lottato per l'applicazione semplice e fedele della povertà evangelica, altri che hanno lottato per la difesa della retta dottrina contro le eresie e contro i pagani, altri ancora che hanno testimoniato la fedeltà alle virtù evangeliche, e altri che hanno avuto la fantasia di proporre soluzioni creative alla profonda povertà delle persone. Questo modificarsi nel tempo delle diverse forme di santità che si sono manifestate nel fluire degli anni, a manifestare che lo Spirito è capace di suscitare risposte alle necessità proprie di ogni tempo.

Così, dalla fine del XIX sec. e per tutto il XX sec. cominciano a essere proposti Santi che avevano scelto di occuparsi delle persone più fragili ed emarginate che stavano guadagnando consistenza numerica, a seguito dello sviluppo industriale e delle migrazioni di massa, e delle fragilità che sorgevano in concomitanza con esse. ♦

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero di Novembre 2024, abbiamo erroneamente pubblicato, come didascalia alle foto, due volte il testo relativo alla foto di San Gaetano saltando quello di San Martino che ci premuriamo di recuperare ora:

Il 12 ottobre 2024 alle ore 16.00 le cresime in San Martino in Villapizzone! Quest'anno nella nostra comunità pastorale Santa Maria Maddalena si sono celebrate le cresime. In San Martino è stata presieduta da Mons. Giuseppe Vegezzi. Rosella, come catechista augura ai ragazzi un buon cammino verso il gruppo medie!

L'amore è...

A cura di Silvia Attanasio



Guardateli

Guardateli.

Guardateli, questi bambini e ragazzi, mentre salgono all'altare.

Da qualche tempo in San Gaetano c'è l'abitudine di far salire i bambini sull'altare al momento del Padre Nostro. Se la chiamata è per loro, il segno ne scaturisce è per tutti noi.

C'è un po' di disordine, certo, ma anche tanto su cui riflettere. Ci sono quelli pronti, quasi ai nastri di partenza, che se il don non li chiama ci rimangono male e sono sempre i primi ad arrivare. Ci sono i piccoli, che arrivano accompagnati dai genitori, ci sono quelli che arrivano con i fratelli, chi portato per mano chi come un sacco di patate. Ci sono gli adolescenti, che salgono dinoccolati solo se don Mattia li chiama, ma poi restano lì anche se scendono con aria scocciata. Ci sono i bambini che arrivano dal fondo della chiesta, a volte incerti e quindi più lenti, fanno tre passi avanti e due indietro, finché non trovano il coraggio di salire. C'è Pietro che si mette davanti all'altare, allarga le braccia e inizia una danza leggera e appena accennata durante il canto. C'è la bimba con i codini biondi che saluta e lancia baci, prima alla mamma e poi a tutta l'assemblea. C'è Mauro che con lei si siede sul primo gradino e si gode il pubblico.

C'è Matilde che cerca Anna, Bea che sale col suo passo deciso, ci sono i bambini che vengono sempre a messa che hanno il loro posto preferito e ci sono quelli che vengono più di rado e si guardano intorno, per capire come comportarsi. Ci sono i chierichetti che fino all'altro giorno salivano come gli altri e ora fanno un passo indietro per far posto al gruppo.

E poi c'è il mio momento preferito. Quando il Padre Nostro è terminato, la preghiera eucaristica recitata e don Roberto si guarda intorno. I bambini quasi non capiscono, si sono ambientati, tengono la posizione; in fondo li stanno bene. Allora il don sorride e gli dice che possono andare. È chiaro che, senza quell'invito, sarebbero rimasti lì. Eppure scendono, sorridenti, come una massa. Ecco, i bambini sono chiassosi, a volte seguono più attenti a volte chiacchierano, i più piccoli a volte colorano e a volte mangiano un biscotto. Ma avendo la pazienza di lasciarli trovare la loro dimensione nella liturgia, ci fanno un dono grande. Ci mostrano la naturalezza e la forza di chi risponde a un invito, di chi si presenta quando chiamato, di chi non si tira indietro se c'è da fare. Quando saranno adulti, impareranno a muoversi anche senza esser chiamati (anche se non tutti fanno questo passo a dire il vero...), per ora regaliamoci il privilegio di guardarli e di ammirare l'energia e la gioia del loro "eccomi". ♦

Inviare le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Battezzati -

Matrimoni -

Defunti - Giancarlo Bernardoni di anni 93

SAN GAETANO

Battezzati - Acri Gianpaolo
 - Sapienza Rosa Sofia

Matrimoni - Mussin Giovanni
 e Cazzaro Maria Vittoria

Defunti - Bettini Danilo di anni 51
 - Catellanos Marti Angela Modesta di anni 84
 - Villa Luigi di anni 95
 - Franciosi Elide di anni 92
 - Tieppo Maria Antonia di anni 94
 - Calcagno Anna Giovanna di anni 95
 - Rossi Gaetano di anni 89

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Battezzati - Mettasinghe Arachchige Fernando Zoe

Matrimoni -

Defunti - Giunta Maria Sabrina di anni 56
 - Scelfo Francesca di anni 90
 - Oggioni Antonio di anni 84
 - Senna Enrico di anni 85

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena - Milano

Quattro storie di fragilità

Percorso di catechesi per adulti
in ascolto della Parola
condotto da don Giovanni Confetta



DOMENICA 5 GENNAIO 2025
La fragilità della vita:
vecchiaia e malattia

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025
Un Dio fragile:
il messaggio rivoluzionario di Gesù

Tutti gli incontri si terranno alle ore 15.00
nell'auditorium della parrocchia GMG,
in via Bramantino, 2 – Milano
Ingresso libero

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Parrocchiale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE